

STAMPI

## La Rosa Plast guarda soprattutto all'Europa dell'Est

**SPILIMBERGO.** Appartiene a un gruppo che ha sei aziende e con il tempo ha saputo resistere alla concorrenza innovando e brevettando. Come molte imprese che si sono specializzate nelle componenti per l'elettrodomestico, Rosa Plast oggi guarda lontano, all'Est Europa. L'attività della Rosa Plast di Spilimbergo - l'azienda più significativa assieme alla Domino nell'area del consorzio - si rivolge a diversi settori applicativi, il più importante dei quali è quello dell'elettrodomestico. La fabbrica si occupa di progettazione e costruzione di stampi per stampaggio a iniezione o soffiaggio e stampaggio di materie plastiche e ulteriori lavorazioni di assemblaggio, decorazione, saldatura. Negli anni ha creato un forte legame con la multinazionale Electrolux che resta il principale cliente dell'azienda.

Lo spostamento degli svedesi a Est ha reso necessario anche da parte del gruppo Rosa una pianificazione al di là dei confini nazionali e in particolare in Polonia. Al momento si sa che il gruppo ha acquistato una fabbrica in questo Paese e sta lavorando per far partire la produzione. Se questa operazione possa avere delle ripercussioni sul territorio, però, non è dato sapere. Il gruppo (fondato a metà degli anni 60) ha comunque sempre dimostrato un forte radicamento nel territorio e lo stabilimento della zona industriale Nord è il più grande della famiglia Rosa, con più di 150 dipendenti.

Rosa Group è formato da Rosa Moulds (primo a essere fondato) con sede a Porcia, che è anche la sede centrale e amministrativa del gruppo, Rosa Micro, che ha due stabilimenti, a San Donà di Piave e Musile, Rosa Service, con sede a Porcia, all'interno dello stabilimento Electrolux, Rosa Plast che ha due stabilimenti, a Spilimbergo e Prata. Lo stabilimento della Rosa Plast di Spilimbergo è il più grande del gruppo in quanto occupa un'area coperta di 25 mila metri quadrati e una superficie esterna di 27 mila. Lo stabilimento, che è sotto la direzione di Roberto Quattrin, esporta in Turchia, Spagna, Francia, Stati Uniti, Svezia, Portogallo, Germania, Svizzera. Una delle sfide del gruppo per il futuro è quella di cercare di differenziare il più possibile produzione e clienti, per poter dettare ancora le regole del mercato e non subirle. (m.mi.)

In particolare si punta a conquistare nuove fette di mercato nell'alta gamma. Avviata una procedura di esubero per una trentina di lavoratori

# Domino, un cambio per restare ai vertici

## Sanitec ha investito 8 milioni di euro per rilanciare i marchi nel settore del wellness

**SPILIMBERGO.** Una rivoluzione da 8 milioni di euro. Ammonta a tanto l'investimento che Sanitec sta portando avanti per rilanciare i suoi marchi nel settore del wellness e conquistare fette di mercato, in particolare nel segmento dell'alta gamma. Una rivoluzione anche quella che è avvenuta all'interno del gruppo acquistato dal fondo di investimenti Eqt alcuni mesi fa. Questo ha comportato per Domino - lo stabilimento di Spilimbergo che ospita oggi anche la sede della società Pozzi-Ginori, storico marchio di ceramiche per il bagno - un cambiamento radicale nel management, ma anche nell'organizzazione del lavoro e quindi una riduzione del personale, che a oggi però è stata contenuta rispetto alle previsioni. E' una nuova pagina per l'azienda che sta lavorando sodo per rimanere ai vertici del settore dell'idromassaggio.

Sanitec, alla fine degli anni 90, aveva acquistato il 100 per cento del capitale di Domino (220 dipendenti), la società di Spilimbergo specializzata nelle vasche per idromassaggio e box doccia con i marchi Albatros e Revita, e in precedenza la Pozzi Ginori, con i due stabilimenti di Fiume Veneto e Gaeta, circa 800 addetti. Successivamente la fabbrica di Fiume Veneto fu convertita a centro logistico, funzione che svolge tuttora. Entro fine anno il centro dovrebbe essere spostato a Spilimbergo.

Sorta più di 20 anni fa, Domino si è affermata progressivamente, assumendo un ruolo di co-leader con le maggiori aziende del settore. Il fattore chiave del suo successo è sempre stata la capacità

di proporre innovazione e design per aumentare la funzione benefica del prodotto venduto. La missione di contribuire alla salute e al benessere delle persone va rimodellata sulla base delle nuove esigenze della domanda. «Il mercato è in una fase di stabilità - dice la responsabile marketing, Barbara Borghesan - e il prodotto wellness ha bisogno di essere valorizzato. Ci siamo resi conto che quello che è sempre stato un punto forte del gruppo, ovvero il vantaggio competitivo offerto dall'aver più marchi, non dava più i risultati sperati. La parte debole nell'ultimo periodo l'ha fatta Albatros che non ha saputo compiere un salto di qualità. Albatros deve conquistare la fascia alta del mercato, quella che oggi può crescere, e su questo stiamo lavo-



La Domino, con i marchi Albatros e Revita, è entrata a far parte del gruppo Sanitec

rando, mentre si era rivolta più che altro alla fascia media, quella che oggi è in maggiori difficoltà economiche. Gli investimenti, quindi, vanno soprattutto in questa direzione, ma senza trascurare Revita. Il marchio Revita è un po' Ikea dell'idromassaggio perché offre prodot-

ti con un rapporto qualità-prezzo molto competitivo. L'obiettivo è mantenere il terreno conquistato, in un momento in cui la concorrenza è agguerrita».

Uno degli strumenti con i quali l'azienda sta rispondendo al rallentamento del settore è il design. «Oltre a

una grande tecnologia, che deve essere sempre al passo con i tempi - precisa il direttore generale, Ivano Bizzaro -, bisogna puntare su un design accattivante che renda il prodotto, nella sua funzionalità, unico». Talmente unico da non stancare nel tempo perché un prodotto durevole non può essere soltanto «di moda». A dare una marcia in più al settore wellness ci sarà anche la firma dell'architetto Antonio Citterio che, dopo aver firmato le ceramiche Pozzi Ginori, completa il design del bagno con vasche e docce.

Una politica aggressiva nei confronti del mercato, naturalmente, si paga anche in termini di ottimizzazione dei costi industriali. Domino ha avviato una procedura di esubero per una trentina di lavoratori, ma tramite un accordo sindacale il problema è stato contenuto. «Abbiamo firmato con i sindacati un accordo per la cassa integrazione straordinaria - ricorda Bizzaro - e al momento ha interessato solamente una decina di dipendenti».

Gli investimenti in ricerca e sviluppo, intanto, vanno nella direzione di ampliare e migliorare la gamma dei prodotti, ma anche di tentare l'ingresso in nuovi mercati, come l'Oriente dei nuovi ricchi. «In quei Paesi abbiamo solamente avviato i primi contatti - spiega il direttore generale -, ma stiamo lavorando per ottenere un risultato migliore nel campo dell'export. Credo che i presupposti per farcela ci siano». (m.mi.)

### DA SEQUALS

#### «Occorre una sinergia tra pubblico e privato»



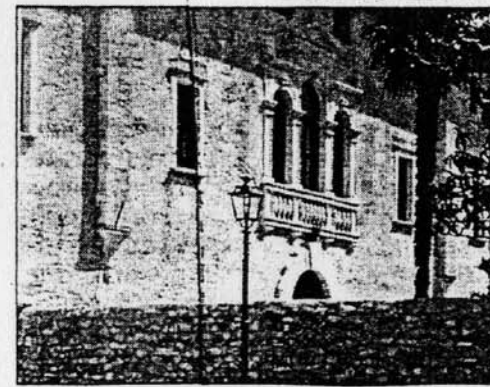
Il municipio di Sequals: una propaggine della zona industriale Nord ricade in questo comune

**SPILIMBERGO.** La zona industriale di Spilimbergo ha una propaggine importante che è l'area di Sequals. Il comune, tra l'altro, fa parte della compagine sociale del consorzio e in quanto tale è interessato a una maggior sinergia tra le zone. «Il futuro dei consorzi è sempre più incerto, però sono convinta che si possano trovare filoni di intervento comune - spiega il sindaco di Sequals, Francesca Piuzzo - per far crescere le nostre aree industriali».

Un primo passo importante, secondo Piuzzo, sarebbe il collegamento tra la zona industriale di Lestans e la statale 464. «Abbiamo inserito questo intervento in una lista di priorità condivise con il consorzio - dice il primo cittadino -, alle quali si uniscono il problema della linea Adsl (a Lestans non c'è nemmeno quella) e dell'introduzione della

banda larga».

Il sindaco vede in Lestans anche un'area in cui poter far nascere servizi a beneficio di tutti gli insediamenti industriali dell'area Nord. «Si pensi a una mensa - spiega -, ma anche alla creazione di un centro in grado di fornire servizi a quanti lavorano, come per esempio l'asilo nido. Naturalmente resta il problema di reperire le risorse, ma anche in questo campo l'unica strada percorribile è quella della sinergia tra pubblico e privato». (m.mi.)



Il municipio di Spilimbergo: per il sindaco Soresi il consorzio industriale sinora ha lavorato bene

### DA SPILIMBERGO

#### «Piccole e medie imprese contengono le perdite»

**SPILIMBERGO.** L'area spilimberghese resiste per ora ai venti della delocalizzazione, ma le preoccupazioni per il lavoro si sentono anche nella città del mosaico. Da un anno non sono più gli imprenditori che si rivolgono al sindaco a chiedere se ci sono persone disposte ad andare a lavorare nelle loro aziende, ma sono le persone che hanno perso l'impiego.

«Non c'è la fila, intendiamoci - precisa Arturo Soresi - ma anche questo è un fenomeno che indica che il mondo produttivo e industriale sta cambiando. Il fatto che nella nostra zona non ci siano grandi industrie, bensì piccole e medie imprese, probabilmente ha permesso sino a oggi di contenere le perdite, anche perché le aziende di queste dimensioni non hanno le risorse per trasferire la produzione nei Paesi in cui c'è un basso costo del lavoro».

Per quanto riguarda il consorzio, Soresi è convinto che sino a oggi abbia svolto bene la sua missione e che la zona industriale possa ancora crescere. «Dal punto di vista delle infrastrutture siamo messi bene e anche la direzione del consorzio lavora bene - precisa il primo cittadino spilimberghese -. Nel prossimo futuro ci potrà essere anche la possibilità di una estensione delle aree industriali». (m.mi.)